

IVG

Manifesti su Giuseppina Gheresi in via Paleocapa, Pino Monti: “Una provocazione a scopo positivo, per la pacificazione”

di **Redazione**

11 Aprile 2012 - 12:04



Savona. “Una provocazione a scopo positivo, un messaggio di pacificazione”. Così Pino Monti, presidente dell’associazione “Ragazzi del Manfrei”, spiega l’affissione dei manifesti su Giuseppina Gheresi, la ragazzina che fu rapita, imprigionata e torturata dai partigiani a Legino, in quanto ritenuta una spia nazifascista. Un’iniziativa del circolo culturale e de La Destra, con venti manifesti in via Paleocapa.

“E’ un segnale molto forte, in questo momento difficile, per portare giustizia a persone brutalmente assassinate e dimenticate. Tutte, quelle di un fronte e dell’altro, per ricordare e non commettere gli stessi errori. Per noi democrazia significa anche giustizia” osserva Pino Monti.

Nei nanifesti in memoria della tredicenne Giuseppina Gheresi si legge: “Sotto gli occhi del padre venne seviziata insieme alla madre e infine uccisa. A tutti i savonesi il cui ricordo è ancora spietatamente vietato dai gendarmi della memoria rossa. Per la riappacificazione nazionale. La Savona che non dimentica”. Resteranno esposti sino al 25 Aprile, una

data che ha già innescato le prime polemiche.

“In fondo è una provocazione a scopo positivo - dice il presidente dei Ragazzi del Manfrei - Vorremmo trovare un punto d'incontro con l'Anpi, perché tutti hanno combattuto per un ideale. Ciò che è stato fatto a Giuseppina Gherzi aveva la matrice dell'ingiustizia, non della politica. I morti necessitano tutti di giustizia e la loro testimonianza sia da monito per i giovani di oggi”.

“Savona si veste troppo di faziosità, pende da una parte, certamente fautrice della storia repubblicana; ma la città, come l'Italia intera, è composta da diverse anime, che dovrebbero lavorare insieme. Si avverta bisogno di collaborazione, proprio in questo momento in cui la politica ha bisogno di vedere unità nazionale” conclude Pino Monti.